

DA NOÈ AD ABRAM - (GENESI 10,1-12,4)

DA SEM A TERACH E I SUOI  
(11,10-32)

La lista dei discendenti di Sem (11,10-26) fa da transizione tra l'episodio della costruzione di Babilonia e l'inizio del **ciclo di Abramo, che comincia con la storia di suo padre Terach.**

**Genealogia di Sem (11,10-26)**

- **La genealogia dei discendenti di Sem è una lista che descrive dieci generazioni.** Non è difficile vedere che questa prolunga il capitolo 5, che si concludeva con la menzione dei tre figli di Noè (5,32), tra i quali Sem, che si trova qui all'inizio della lista (11,10). Del resto, lo schema degli elenchi è quasi identico a quello della lista precedente: «X aveva vissuto *tanti* anni e fece generare Y. E X visse, dopo aver fatto generare Y, *tanti* anni, e fece generare figli e figlie». Manca solo l'ultima frase dello schema utilizzato al capitolo 5 («e tutti i giorni di X furono *tanti* anni, e morì»).

1	Shem ('Sem')	100 + 500 anni ('600')
2	Arpacsad	35 + 403 anni (438)
3	Selach	30 + 403 anni (433)
4	Eber	34 + 430 anni (464)
5	Pelea	30 + 209 anni (239)
6	Reu	32 + 207 anni (239)
7	Serug	30 + 200 anni (230)
8	Nacor	29 + 119 anni (148)
9	Terach	70 anni ([+135] = 205) <sup>1</sup>
10	Abram, Nacor, Aran	

- La prima metà di **questa genealogia** è già nota (cf 10,22-25). Contrariamente a quella del capitolo 10, però, questa **segue una sola**

<sup>1</sup> Cf. 11,32

## **stirpe, apparentemente quella dei primogeniti.**

Tranne la ripetizione del verbo «*far generare*», quel che attira l'attenzione sono **le età di queste persone**. Certo, i loro giorni superano i 120 anni, età stabilita come età massima per gli umani da Adonai in 6,3. Ma rispetto ai patriarchi antidiluviani del capitolo 5 che, eccetto Enos, vivono tutti più di 770 anni, questi **hanno una vita che sembra accorciarsi per stadi successivi**. Sem vive ancora 600 anni. Le tre generazioni seguenti girano intorno ai 440 anni. Una nuova rottura sopraggiunge con Peleg (a causa della divisione della terra? cf 10,25), poiché **la longevità si abbassa ancora di almeno 200 anni**. Per di più, l'età della paternità è anch'essa molto più bassa. Mentre prima del diluvio variava tra 75 e 187 anni, viene riportata qui all'inizio dei 30 anni, tranne per Terach, che deve aspettare 70 anni prima di generare. E l'evento è apparentemente tanto importante che il narratore non esita a ripeterlo due volte, alla transizione tra i vv. 26 e 27, ossia tra la genealogia e l'inizio della storia di Abram.

## **Terach e la sua famiglia (11,26-32)**

- **I pochi versetti che introducono Abram mettono in evidenza una duplice mancanza in Abram, un uomo senza bambini e strappato dal luogo in cui aveva le proprie radici.**

Anche se queste poche informazioni sembrano senza grande interesse, nell'ambito di una lettura narrativa assumono un'importanza capitale nella misura in cui presentano il personaggio che la chiamata di Adonai proietterà al centro dell'attenzione nei dodici capitoli seguenti. **Queste prime informazioni non hanno una semplice portata anedddotica**, anche perché situano Abram al centro di relazioni familiari dominate dalla figura di un padre, la cui famiglia è doppiamente segnata dalla morte: il figlio minore è morto mentre la sposa del primogenito è sterile.

- Dal momento in cui **Terach** diventa padre, il suo nome viene citato **sette** volte nel sommario che lo riguarda (11,26-32). I nomi di **Abram** e di **Aran**, suo fratello morto, sono citati **sei** volte ciascuno. **Sulla base della simbologia dei numeri 6 e 7 in Gen 1,1-2,4, bisogna forse leggersi un segno di quanto Terach vive la sua paternità senza mettere un limite al potere esercitato sui suoi, in modo «non sabbatico».** Il nome del suo primo figlio potrebbe

andare nello stesso senso. Infatti, questi si chiama **Abram**, «**padre elevato**», elemento che svela forse qualcosa del modo in cui il padre situa questo figlio: **il destino del figlio sarebbe quello di essere la fierezza di suo padre**, di renderlo grande. In quanto al secondo, questi porta il nome del nonno **Nacor**, caratteristica unica nell'insieme del libro della Genesi.

- Quel che si racconta del terzo figlio di Terach, **Aran**, colpisce per il suo carattere quasi brutale. **Appena è menzionata la sua nascita** (v. 27b) **immediatamente si dice che genera un figlio e che poi muore**. La breve narrazione prende in considerazione solo l'essenziale: per il solo fatto di generare e, quindi, di diventare padre di un figlio,<sup>2</sup> pare che Aran si sia posto «*contro la faccia*» del proprio padre, come se, per così dire, gli avesse fatto un affronto. Comunque sia, lo scontro termina con la scomparsa del figlio diventato padre. **Sembra che non vi sia spazio per due padri nella casa di Terach.**<sup>3</sup> **La grandezza proclamata dal nome del primogenito sembra non voler mettere in discussione il "monopolio" della sua paternità**. Questa morte brutale di Aran potrebbe in questo senso contenere un messaggio nascosto: bisogna che il figlio muoia in quanto figlio se vuole vivere come padre. È, comunque, quel che succederà per Abram e Nacor, che diventeranno padri solo dopo aver lasciato il proprio: Nacor rimanendo a Ur quando Terach andrà via (implicito in 11,31) e Abram lasciandolo per andare oltre, su ordine di Adonai (12,4).
- **La scomparsa del figlio minore di Terach è immediatamente seguita dal matrimonio dei due figli maggiori**. Quindi, l'avvenire della famiglia non è compromesso dalla morte dell'unico figlio-padre, dato che i suoi fratelli si sposano. **La sposa di Nacor è anche una delle sue nipoti, figlia di Aran** e sorella di Lot: Milca, la cui sorella si chiama Isca. La tendenza alla fusione della famiglia viene di nuovo confermata, poiché Nacor non esce dal clan per trovare

---

<sup>2</sup> Più avanti, al v. 29, si viene a sapere che Aran è anche padre di due figlie, un elemento omissso dal narratore al v. 27 (fin quando Aran è in vita). Questa omissione sembra proprio dover mettere in evidenza l'effetto narrativo descritto. Per di più, suggerisce il poco valore dato da Terach alle ragazze.

<sup>3</sup> La storia raccontata a proposito di Terach viene inquadrata da due verbi («fece generare», v. 27; «e morì», v. 32) ai quali si riduce l'esistenza di suo figlio. Diventando padre, Aran si trova come privo di qualsiasi storia propria.

moglie. Non accade, però, con **Abram**, il quale, invece di prendere Isca, l'altra nipote orfana, **sceglie, fuori della famiglia, una donna di nome Sarai**.

- **Questa Sarai è sterile (v. 30). Davanti a questa nuova situazione di morte rappresentata dalla sterilità di sua nuora, Terach reagisce.** Come suggerisce il parallelismo nella struttura del passo,<sup>4</sup> questo secondo pericolo per la vita della famiglia viene affrontato in modo analogo al primo: con un *prendere* che modifica le relazioni. **Dopo la morte di Aran, i due figli maggiori «prendono» moglie. Qui, il padre «prende» i suoi familiari segnati dalla morte, cioè la coppia sterile e l'orfano Lot, presentato esplicitamente come figlio di Aran, per portarli altrove.** Questa partenza che avviene solo con la coppia senza figli e con il figlio senza padre, potrebbe significare la volontà di strapparli dalla sventura, lasciando un luogo che sembra nefasto.
- **Ora, il racconto della partenza di Terach, moltiplica dei termini che indicano legami di parentela.** Si trovano ben sette sostantivi (in corsivo) e sette contrassegni di dipendenza (in grassetto): uno di ogni specie per Abram, tre per Lot e tre per Sarai (11,31a).

E Terach prese

- Abram **suo** *figlio*
- e Lot *figlio di Aran figlio di suo figlio*
- e Sarai **sua nuora, moglie di Abram suo figlio.**

Queste ripetizioni, peraltro assolutamente inutili sul piano informativo, servono forse **per sottolineare con forza i rapporti di stretta dipendenza tra queste persone, rapporti presieduti da Terach, colui che li «prende» tutti** (un verbo di impossessamento). Del resto, entrambi i personaggi più direttamente colpiti dalla morte gli sono doppiamente legati attraverso due dei suoi figli: Lot, «*figlio di Aran, figlio di suo figlio*», non ha più padre; Sarai, «*sua nuora, moglie di Abram suo figlio*», non può avere figli. Queste due figure sono pertanto poste in una dipendenza diretta e indiretta nei confronti di Terach, senza che nessuno dipenda da loro. Si trovano,

---

<sup>4</sup> Il centro di questo passo è formato dal v. 30, la duplice espressione della sterilità di Sarai. Da ambo le parti, si trova un versetto molto più lungo che inizia col verbo «e prese» e che contiene numerosi termini che indicano le relazioni familiari (vv. 29 e 31).

in un certo qual modo, alla fine della catena.

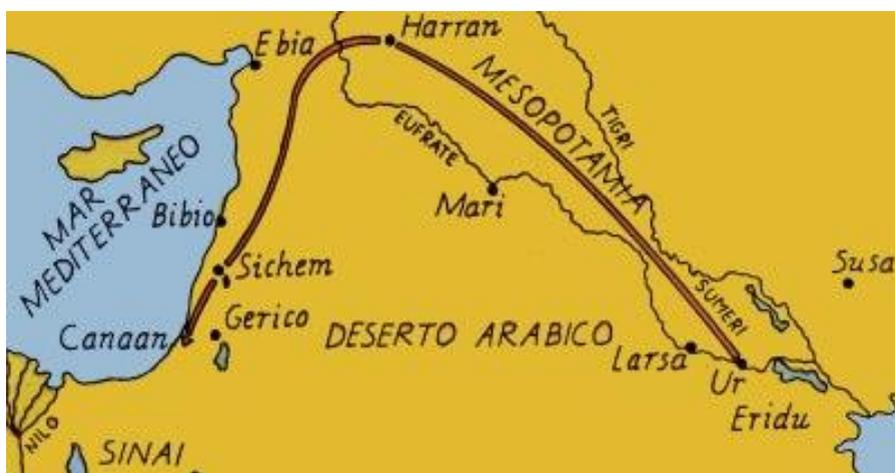
- **La seconda parte della frase, «E uscirono con loro...».** È Questa una espressione che sottolinea un universo familiare fusionale. **Quando Terach prende e porta via i suoi, figlio, nipote e nuora, esercita su di loro il suo dominio, mette la mano sul loro destino.** Facendo ciò, li priva della facoltà di esserne soggetti oppure li esonera da tale responsabilità. In altre parole, non lascia spazio a un'iniziativa che sarebbe loro propria - cosa che non è estranea a ciò che ha portato Aran alla morte. Insomma, Terach è un uomo che non sembra vivere la propria paternità in conformità con l'ideale espresso in 2,24 («*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne*»), dato che non permette ai suoi di lasciare padre e madre per vivere la propria avventura.
- In queste condizioni, **anche se lasciando Ur Terach prende un'iniziativa in vista del bene di coloro che sono stati segnati dalla morte**, cercando di allontanarli dal luogo della loro sventura, **rimane comunque che è lui il pezzo principale del dispositivo portatore di morte**, che potrebbe disinnescare solo se trovasse il modo di ritirarsi. **Anche se la sua intenzione è positiva, la struttura relazionale di cui è la chiave di volta può solo annientare i suoi sforzi.** Pertanto, se la partenza da Ur ha qualcosa di una nascita, o addirittura di una liberazione, dato che viene registrata con il verbo «*uscire*», questa non può essere portata a termine, nella misura in cui i molteplici legami mantenuti da Terach non vengono sciolti, quanto piuttosto rinforzati da questa partenza, come sottolinea il racconto.
- **Quando Terach porta i suoi lontano da Ur, ha un progetto: «per andare verso la terra di Canaan»**, cioè verso la terra del nipote di Noè maledetto da suo nonno a seguito della colpa di suo padre Cam (9,22-25).
- In modo inatteso, **però, il viaggio si interrompe di colpo. Giunti a Carran**, a metà strada del tragitto inizialmente previsto,<sup>5</sup> Terach e i suoi **vi si insediano.** Questa **fermata potrebbe rivelare nel padre una contraddizione tra partire e rimanere**, oppure, se-

---

<sup>5</sup> La città di Carran è situata a nord della Mezzaluna fertile, a sud della Turchia attuale, non lontano dal confine con la Siria. Si trova approssimativamente a metà strada tra Babilonia e Canaan.

condo quel che siamo venuti a sapere di lui fin qui, tra la sua volontà di cambiamento, da una parte, e l'inerzia dello *status quo* delle relazioni familiari, dall'altra. Del resto, non deve certo essere un caso se il narratore situa questa sosta a **Carran** (ebraico: Kharan), **città dal nome simile a quello di Aran** (ebraico: Haran), **il figlio morto a Ur**. Che Terach e i suoi si fermino in un luogo il cui nome ricorda lo scomparso, suggerisce che **non hanno veramente lasciato il loro punto di partenza**. Comunque sia, il gruppo si ferma, come fosse mantenuto nella morte, e ciò malgrado la volontà di vita che si può presentire nel padre. **Perché qualcos'altro diventi possibile, sarà necessario l'intervento di colui che separa per permettere alla vita di svilupparsi in pienezza: Adonai (12,1). Abram, Sarai e Lot lasceranno allora Terach.**

- **In 11,32 viene ampiamente anticipata la morte di Terach.** Dato che muore a 205 anni, Terach sopravvivrà a lungo alla partenza di Abram. Terach, lo si sa, ha 70 anni al momento della nascita di Abram (11,26), e questi ne ha 75 quando lascia suo padre (12,4b). **Terach ha quindi 145 anni quando suo figlio se ne va.** Ora, secondo 11,32, **egli muore a 205 anni, cioè 60 anni dopo.** Ma anticipando l'annuncio della sua morte prima della partenza di Abram, e situandola esplicitamente in un luogo che ricorda la morte di Aran, il suo figlio minore, il narratore suggerisce che Terach, dimorando, per così dire, nel lutto di questo figlio, abita già la morte. Così, **con la partenza di Abram, Terach appartiene ormai al passato; fa parte del mondo della morte, un mondo dal quale**



**Abram sarà invitato a staccarsi.** Pertanto, non troveremo più nessuna menzione di suo padre nel seguito del racconto.

- **Sommario.** Abram si trova sotto l'autorità del padre, ha lasciato Ur dei Caldei, un luogo di confusione che prolunga la logica portatrice di morte di Babilonia. Egli stesso è circondato dalla morte. Suo fratello Aran muore quando diventa padre. Allora, Abram sposa Sarai, ma ritrova in lei la morte sotto forma di sterilità. Partendo, Terach sembra voler sfuggire alla morte con coloro che questa colpisce; ma non si accorge che il suo modo di essere padre è, probabilmente, la prima causa di tutto ciò. Il fatto di prendere i suoi familiari segnati dalla morte e di farli uscire con lui mette in evidenza questa contraddizione. Certo, la sua volontà di far vivere è possibile. Ma lascia un luogo di morte solo per fermarsi con gli altri in un posto che ricorda ancora la morte, quella di suo figlio Aran.

## **ALCUNI PUNTI CHIAVE PER RIFLETTERE**

- I pochi versetti che introducono Abram mettono in evidenza una duplice mancanza in Abram, un uomo senza bambini e strappato dal luogo in cui aveva le proprie radici.
- Aran, il figlio minore, appena è menzionata la sua nascita immediatamente si dice che genera un figlio e che poi muore. Sembra che non vi sia spazio per due padri nella casa di Terach, che sembra non voler mettere in discussione il "monopolio" della sua paternità.
- Dopo la morte di Aran, i due figli maggiori «prendono» moglie, Sarai che è sterile.. Qui, il padre, Terach, «prende» i suoi familiari segnati dalla morte, cioè la coppia sterile e l'orfano Lot, presentato esplicitamente come figlio di Aran, per portarli altrove.
- Lasciando Ur, Terach prende un'iniziativa in vista del bene di coloro che sono stati segnati dalla morte, cercando di allontanarli dal luogo della loro sventura, rimane comunque che è lui il pezzo principale del dispositivo portatore di morte, che potrebbe disinnescare solo se trovasse il modo di ritirarsi. Anche se la sua intenzione è positiva, la struttura relazionale di cui è la chiave di volta può solo annientare i suoi sforzi.

- Perché qualcos'altro diventi possibile, sarà necessario l'intervento di colui che può permettere alla vita di svilupparsi in pienezza: Adonai (12,1). Abram, Sarai e Lot lasceranno allora Terach. Con la partenza di Abram, Terach appartiene ormai al passato; fa parte del mondo della morte, un mondo dal quale Abram sarà invitato a staccarsi.

## **PREGHIAMO**

**O Dio, Padre nostro, tu conosci il nostro vagabondare per le strade della vita e della storia.**

**Sì, spesso non sappiamo bene dove andare, come fare, in chi confidare. Siamo disorientati. Viviamo a volte esperienze di "morte interiore" in cui tutto ci sembra sfocato e triste.**

**E per di più siamo spettatori passivi della morte di tanti nostri fratelli e nostre sorelle in umanità: morte fisica, ma anche morte spirituale a causa del dolore, della miseria, dell'umiliazione.**

**Ti preghiamo: intervieni nella nostra vita e nella nostra storia. Solo tu puoi aprirci la strada di un futuro diverso, suscitando uomini e donne coraggiosi, pieni di ideali di pace e di giustizia, che credano nell'umano. E risvegliino in noi il desiderio e l'impegno di partecipare al cambiamento, lasciando il passato di morte per un futuro di vita piena per tutti.**

**Ti supplichiamo, Signore, intervieni!**

**Fa' che la Chiesa di Cristo non smetta mai di alzare il grido della pace contro ogni guerra, e non abbia paura di denunciare profeticamente le ingiustizie, le violenze, le morti degli innocenti. E a noi dona il coraggio di difendere la vita, sempre e di chiunque. Amen.**